



Care compagne, cari compagni,

nel corso delle scorse settimane si sono svolte le riunioni del Comitato Settoriale per il Dialogo Sociale nelle Amministrazioni del Governo Centrale (SDC CGA) e del Comitato permanente di EPSU sull'Amministrazione Nazionale ed Europea (NEA SC).

Diversi gli argomenti trattati di cui riportiamo, di seguito, una sintesi:

- Un primo argomento di strettissima attualità, di cui si è discusso in seno al NEA SC, riguarda la decisione della Commissione UE di modificare il Patto di stabilità europeo, escludendone dal computo le **spese per il riarmo** sostenute da ciascun Stato membro. Accanto alla preoccupazione che questo possa ripercuotersi negativamente sulle spese sociali, in favore di quelle militari, si è posta anche l'attenzione sul riconoscimento dei diritti sindacali anche al personale militare, che non sono garantiti in molti Paesi UE (come Italia e Francia, ad es.). In un momento storico in cui il ruolo dei lavoratori militari assume più peso, è altrettanto importante garantire loro tutte le libertà e i diritti sindacali, come già accade per tutti i lavoratori civili.

Sul tema, ci sarebbe un progetto di EUROMIL, che rappresenta i militari a livello europeo; l'idea, pertanto, è di avviare un'interlocuzione con EUROMIL e valutare poi come proseguire la riattivazione di una rete sindacale europea nel settore della difesa.

Nella discussione, abbiamo avuto modo di evidenziare come la nostra organizzazione sindacale sia impegnata nel pieno riconoscimento dei diritti sindacali ai militari e di come fosse stata organizzata a Roma, per il 15 marzo,



una manifestazione per chiedere un'Europa diversa da quella che sembra profilarsi.

Altro elemento di rilievo nel dibattito è la necessità di considerare che, accanto al personale militare, è presente personale civile, che rischia di essere colpito dalle scelte politiche del momento e merita eguale tutela.

Si è inoltre ricordato che, storicamente, il movimento dei lavoratori è un movimento di pace e per la pace e che questo dev'essere rimarcato.

Questa parte del dibattito si è concluso con la consapevolezza che ci sono accenti diversi sul tema, soprattutto da parte dei Paesi più esposti ad aggressioni militari da parte di Stati come la Russia, ma con l'appello finale a mantenere l'unità sul tema.

- Nell'ambito del NEA SC è stato anche illustrato, dal ricercatore EPSU Milos Vlaisavljevic, uno studio sull'**impatto del Patto di Stabilità rispetto ai tagli di spesa pubblica**. Da quanto emerso, nessun Stato membro è finora immune da tali tagli; segnaliamo, in proposito, l'assenza di dati precisi sull'Italia, in quanto i dati ufficiali disponibili non sembrerebbero sufficientemente chiari.

Le aspettative di crescita economica in UE sono dell'1% e, nel migliore dei casi dell'1,3%, quindi molto basse, perché non c'è possibilità di fare investimenti. In questo contesto, la Confederazione Europea dei Sindacati ha chiesto la sospensione del Patto Europeo di Stabilità e ha rilanciato l'Austerity Watch, strumento che era stato lanciato a livello sindacale per monitorare la situazione nei singoli Stati membri.

Il dibattito si è concluso con lo sguardo rivolto alla prossima giornata europea dei servizi pubblici, il 23 giugno, data in cui sarà utile provare ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sugli effetti negativi delle politiche di austerità sui servizi pubblici.



- Sempre nel NEA SC si è discusso dell'**impatto** su attività e relazioni sindacali da parte dei diversi **Governi di destra**. Il quadro che ne è venuto fuori non è affatto confortante, a partire dall'Ungheria, in cui il dialogo sociale è stato totalmente azzerato e chi si oppone alle scelte dell'Esecutivo è bollato come oppositore del popolo. E' stata ovviamente l'occasione per ribadire la situazione italiana, caratterizzata da un dialogo sociale finto, svolto anche con soggetti assolutamente non rappresentativi, e che sta producendo una fortissima spaccatura fra le tre maggiori confederazioni. Sul punto, abbiamo posto anche il tema della libertà di informazione dei media, sempre più sotto attacco. Interessante quanto evidenziato dai colleghi francesi in proposito: in molti media francesi, infatti, la Presidente del Consiglio italiana è considerata come una persona moderata, simpatica e gioviale. Proprio per questo, potrebbe essere utile spingere l'UE ad adottare una direttiva sul pluralismo dell'informazione nei *media*.

Sul tema, sono emerse diverse proposte: proseguire sulla strada della costruzione della rete europea antifascista, promossa dalla CGIL a seguito dell'assalto neofascista e squadrista alla sede di Corso d'Italia; questo deve servire anche a comunicare meglio su ciò che le organizzazioni sindacali affiliate a EPSU fanno all'interno dei singoli Paesi, per contrastare questa deriva. E' stato anche evidenziato che è importante mettere in rilievo che, sebbene i partiti di destra possano assumere a livello nazionale posizioni apparentemente sovrapponibili a quelle sindacali (in alcuni Paesi, infatti, sono schierati a difesa della spesa pubblica), a livello europeo votano compattamente contro i diritti dei lavoratori, delle donne e dei migranti, mostrando il proprio vero volto.



- Un tema che da tempo si dibatte, sia a livello di NEA SC, che di SDC CGA, è l'**accordo sulla digitalizzazione**, che continua a essere arenato e non si sa ancora se e quando potrà essere trasfuso in una direttiva UE. In proposito, all'interno del SDC CGA si è avuta la partecipazione della rappresentante della Commissione UE, Maria Luisa Cabral, che ha rappresentato come la procedura di consultazione avviata tempo fa sia tuttora in corso e non vi siano tempi certi per la sua chiusura.

A proposito di digitalizzazione, all'interno del NEA SC si è avuto anche un utile e interessante confronto con i rappresentanti del sindacato canadese CAPE, che rappresenta i professionisti del pubblico impiego. In particolare, gli esponenti intervenuti hanno evidenziato le azioni di lotta realizzate dopo che il Governo canadese aveva dichiarato di voler riportare tutti i dipendenti pubblici negli uffici, azzerando il lavoro da remoto.

- Riguardo alle politiche migratorie, all'interno del NEA SC si è concordato di riattivare il progetto "**EU Care**", immaginando di realizzare un primo evento in Italia, nel 2026, e un successivo evento in uno dei Paesi interessati dalle rotte dei migranti (es., un Paese balcanico), con l'obiettivo di aggiornare la Dichiarazione di Palermo alla luce dell'evoluzione successiva, ampliare la rete attirando nuovi affiliati e far comprendere che il tema dell'accoglienza dev'essere considerato in una prospettiva europea.

- Si è poi presentato il **Patto Europeo sul Dialogo Sociale**, evidenziando come il documento contenga dei riferimenti al dialogo sociale settoriale, nonostante la parte datoriale non fosse favorevole a questo. Alla luce di quanto accaduto all'accordo intersettoriale sulla digitalizzazione, si prevede la necessità di trovare nuove strade che rendano effettivo il dialogo sociale. Visto che le organizzazioni datoriali restano sempre focalizzate sul tema della competitività, occorre bilanciare da parte sindacale questo approccio.



- Sia all'interno del NEA che del SDC CGA si è presentata l'**agenda delle attività 2025-206**: tra i vari temi, è previsto un approfondimento sull'inserimento, nel pubblico impiego, delle persone con disabilità, partendo dalla realtà spagnola.
- Un ulteriore passaggio importante è stato fatto, all'interno del NEA SC, a proposito della semplificazione amministrativa, molto richiesta dalle imprese. A tal proposito, si è evidenziato come la semplificazione debba avere impatto positivo per tutti, anche per i cittadini e non possa riguardare solo il mondo imprenditoriale.

p. la FP CGIL Nazionale
Matteo Ariano